

Luglio 2020

TRACCIA PER L'ADORAZIONE

Introduzione

«Il Sangue di Cristo è fonte di salvezza per il mondo. Dio ha scelto il segno del sangue, perché nessun altro segno è così eloquente per esprimere l'amore supremo della vita donata agli altri. Questa donazione si ripete in ogni celebrazione eucaristica, nella quale si rende presente, insieme col Corpo di Cristo, il suo Sangue prezioso, il Sangue della nuova ed eterna Alleanza, versato per tutti in remissione dei peccati. La meditazione del sacrificio di Cristo ci induce a compiere opere di misericordia, donando la nostra vita per Dio e i fratelli senza risparmio. Si tratta di fare affidamento soprattutto alla "sovrabbondanza d'amore" espressa nel Sangue del Signore». (*Papa Francesco*)

Canto di esposizione

Preghiera:

Signore Gesù
che la tua mente diventi la mia mente,
che il tuo pensiero si faccia mio pensiero
e la tua parola diventi la mia
e la mia si faccia tua parola.

Signore Gesù,
che il mio cuore diventi il tuo cuore
e la mia volontà la tua volontà
e i miei siano i tuoi sentimenti
e il tuo sentimento il mio.

Signore Gesù,
che la mia voce sia la tua voce
e le mie mani le tue mani:
che tu abbia ancora e sempre
e occhi e sensi e voce.

Signore Gesù,
che tutto il tuo corpo sia il mio corpo,
la tua vita la mia vita,
tutto il tuo essere sia il mio essere:
così continui a incarnarti, Signore,
in ogni nuovo giorno che sorge,
in ogni nuova eucaristia,
e ogni mia comunione con te
non sia mai la stessa comunione
ma una comunione sempre più vera.

Amen.

(p. David Maria Turoldo)



Pausa di silenzio
Inno, Salmi dei Vespri del giorno

Lettura breve: Dal Vangelo di Giovanni (15,12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

“Adorare è ritrovare il coraggio di fare della propria vita un dono gratuito, scoprendo sempre più che la vita è fatta per esplodere, per andare più lontano, per farsi dono. Quando la si conserva per sé la si soffoca. La vita è triste quando la si conserva per sé. È magnifica nel momento in cui si comincia a donarla. Una vita di cui ci si rifiuta di essere i proprietari, una vita che si dà perché il mondo non sia più come prima, una vita come questa fa dei miracoli” (*M. Delbrê*).

Responsorio e antifona al Magnificat del giorno

Pregchiere di intercessione

Davanti a Gesù Eucaristia contempliamo il mistero dell'amore che sa donarsi fino alla fine per gli altri. Presentiamo al Signore tutto ciò che siamo e desideriamo, ripetendo:

Signore, donaci la tua grazia.

L. Ti preghiamo Signore affinché scopriamo sempre più la profondità del tuo dono nell'Eucaristia.

T. Signore, donaci la tua grazia.

L. Ti preghiamo Signore affinché facciamo del quotidiano un tempo di salvezza.

T. Signore, donaci la tua grazia.

L. Ti preghiamo Signore affinché modelliamo il nostro amore per gli altri sul tuo amore per noi.

T. Signore, donaci la tua grazia.

L. Ti preghiamo Signore affinché la nostra vita, i nostri gesti, le nostre parole, siano trasparenza di Te.

T. Signore, donaci la tua grazia.

L. Ti preghiamo Signore per tutti coloro che si stanno interrogando e desiderano scoprire il tuo disegno sulla loro vita.

T. Signore, donaci la tua grazia.

Padre nostro.

Preghiamo insieme

Dio, nostro Padre, pronuncia il nostro nome, chiamaci, tiraci fuori dai recinti del timore, dell'insicurezza, dello scoraggiamento, il tuo amore ci renda testimoni audaci del tuo sovrabbondante dono. Amen

Canto di riposizione



VENERABILE DÉLIA TÉTREULT (1865-1941)

«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16). Nel secolo scorso, queste parole fecero breccia nel cuore di Délia Tétreault. Ella scrisse nel 1916: «Dio ci ha dato tutto, anche suo Figlio, quale miglior mezzo per ripagarlo – tanto quanto una così debole creatura può farlo in questo mondo – se non dandogli dei figli, degli eletti i quali, anch'essi, canteranno la sua compassione nei secoli dei secoli?». Meravigliata della gratuità dell'amore di Dio per noi, Délia Tétreault rispose con riconoscenza a tale amore. Donna dal cuore universale, Madre Maria dello Spirito Santo (suo nome da religiosa) fu la fondatrice del primo istituto missionario femminile in Canada e svolse un ruolo determinante e innegabile per la Chiesa missionaria. Délia nacque il 4 febbraio 1865 a Sainte-Marie de Monnoir, oggi Marieville, Québec. Cagionevole di salute e orfana di madre, a due anni fu adottata dalla zia Julie e dal suo padrino Jean Alix, e visse un'infanzia felice. Sin dalla sua giovane età, Délia amava rifugiarsi nel granaio per leggere gli Annali della Santa Infanzia e della Propagazione della Fede, trovati in una vecchia cassa. Le narrazioni missionarie la affascinarono e già si delineavano i primi frutti della sua vocazione. A diciotto anni, dopo essere stata rifiutata al Carmelo di Montreal, entrò presso le Suore della Carità di S. Giacinto, ma una epidemia la rimandò a casa. Un evento determinante segnò quel breve passaggio in quella comunità: «Una sera – racconta – mentre ero con delle postulanti in una piccola stanza, mi è sembrato che Nostro Signore mi dicesse che avrei dovuto, più tardi, fondare una congregazione di donne per le missioni estere, e lavorare alla fondazione di una simile Società di uomini, un Seminario delle Missioni Estere sul modello di quello di Parigi».

Nel 1902, dopo molte prove, Délia fondò a Montréal, con due compagne, una scuola apostolica in vista della formazione delle giovani ragazze per le comunità missionarie. L'8 agosto 1905 Délia fece professione perpetua. «Tutti i paesi di missione vi sono aperti». Ella non poté che rendere grazie. Il suo sogno missionario era divenuto realtà. Si sforzò di risvegliare e formare la coscienza missionaria nel paese, creando un terreno fertile in cui sarebbero emerse le vocazioni missionarie e si sarebbero trovate le risorse necessarie a sostenere le missioni in altri paesi. La prima richiesta le giunse dal vescovo di Canton, Cina; nel 1909, Délia vi mandò sei giovani suore. Aprì in totale 19 missioni in Oriente. In base alle richieste dei vescovi, Délia Tétreault favorì tutte le opere di misericordia: asili nido e orfanotrofi per bambini abbandonati, lebbrosari per donne, case per persone anziane o disabili, la prima scuola per ragazze a Canton, un ospedale per malati mentali, attività di formazione per le vergini catechiste e le religiose del luogo. Gli ostacoli erano numerosi. Se la sua fragile salute non permise mai a Délia di lasciare il suo paese, il Canada beneficiò del suo zelo apostolico per la missione. Tra le opere missionarie preferite, quelle della Santa Infanzia e della Propagazione della Fede, entrarono fin da subito a far parte dell'impegno di Délia e della sua comunità. Cercando di compiere la volontà di Dio, Délia perseverò nel tentativo di realizzare la seconda parte del suo sogno: collaborare alla fondazione di un seminario di preti missionari. Aveva persino un piano per sostenere quest'Opera. Discretamente, ma con audacia, fece visita ai vescovi delle varie diocesi. Insistette che non fosse solo un'estensione canadese del Seminario delle Missioni Estere di Parigi. Il 2 febbraio 1921 i vescovi del Québec fondarono la Società delle Missioni Estere del Québec. Sin dagli inizi, Délia sollecitò la collaborazione dei laici a sostegno delle missioni. Fece di essi dei missionari nei loro ambiti di vita quotidiana. Inaugurò i ritiri spirituali femminili e le scuole apostoliche. Rispose, ancora, a una necessità evidente: quella di dare aiuto agli immigrati cinesi nel I TESTIMONI DELLA MISSIONE 257 paese. Aprì ospedali, scuole e centri, e inaugurò delle catechesi in cinese: la sua compassione evangelizzava. Nel 1933, Délia Tétreault restò vittima di un ictus che la paralizzò, ma continuò ad essere lucida. Morì l'1 ottobre 1941. Il Papa San Giovanni Paolo II la dichiarò Venerabile il 18 dicembre 1997. La causa di beatificazione e di canonizzazione è tuttora in corso.